

Educazione finanziaria: autonomia e responsabilità nel gestire i tuoi soldi

1. Introduzione: perché educazione finanziaria?

L'educazione finanziaria non significa solo saper fare calcoli, ma **capire che ruolo hanno i soldi nella vita di tutti i giorni**. È una competenza di **autonomia personale**, al pari di saper usare uno smartphone o orientarsi nella propria città. Imparare a gestire bene il denaro sin da giovani aiuta a *evitare errori in futuro* (come indebitarsi, fare spese inutili o cadere vittima di frodi online) e garantisce **maggiore libertà, sicurezza e indipendenza**.

Anche se a 15-18 anni molti non lavorano ancora, quasi tutti utilizzano già strumenti finanziari: dalla **“paghetta”** ricevuta dai genitori (magari accreditata su una carta prepagata), alle app per pagamenti digitali. Ti è mai capitato, ad esempio, di ricevere dei soldi per il compleanno o per un lavoretto part-time e chiederti come usarli senza sprecarli? O di voler comprare qualcosa online domandandoti se puoi davvero permettertelo? Queste sono situazioni comuni, che mostrano quanto sia importante sapersela cavare con i propri soldi in autonomia e con responsabilità.

Purtroppo, molti giovani non se la cavano bene su questi temi. Basti pensare che in una recente indagine internazionale solo il **5% degli studenti quindicenni italiani** ha dimostrato di possedere competenze finanziarie elevate, contro una media dell'11% nei Paesi OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). Questo dato evidenzia la necessità di migliorare la formazione finanziaria. I prossimi paragrafi ti daranno le basi per gestire il denaro in modo consapevole: dal risparmio agli investimenti, dagli strumenti quotidiani ai principi per pianificare il futuro, aiutandoti a diventare **padrona/padrone dei tuoi soldi**.

2. Risparmio e investimento

Che differenza c'è tra risparmiare e investire? Spesso questi due concetti vengono confusi, ma hanno scopi e orizzonti temporali diversi. **Risparmiare** significa conservare una parte del proprio denaro (ad esempio della “paghetta” o di uno stipendio) per utilizzarlo in futuro. Lo si fa per affrontare spese a breve termine o eventuali emergenze mantenendo liquidità immediata, oppure per raggiungere obiettivi futuri (come gli studi universitari, l'acquisto di un'auto o creare un fondo per la pensione). In altre parole, **il risparmio è il primo passo**: rinunci a spendere oggi una somma, così da averla disponibile quando servirà.

Investire, invece, significa impiegare quei risparmi in strumenti finanziari con l'obiettivo di farli crescere nel tempo. Chi investe mira ad ottenere un rendimento maggiore nel medio-lungo periodo, accettando però una certa dose di rischio. Infatti, a differenza del denaro semplicemente risparmiato (ad esempio tenuto sul conto corrente), il cui valore nominale è stabile, **il denaro investito può oscillare di valore** di giorno in giorno. Per questo l'investimento

richiede **tempo e pazienza**: bisogna essere disposti ad aspettare perché dia i suoi frutti e tollerare le variazioni di valore nel frattempo. Al contrario, i soldi risparmiati ma non investiti sono tipicamente **sicuri e subito disponibili**, però **rendono poco o nulla** – anzi, possono **perdere potere d'acquisto a causa dell'inflazione**.

Vale la pena approfondire questo ultimo punto: tenere tutti i risparmi “sotto il materasso” o fermi sul conto può sembrare prudente, ma c'è un **rischio non da sottovalutare che si chiama “inflazione”**. L'inflazione è l'aumento generale dei prezzi nel tempo: se i prezzi salgono, con la stessa quantità di denaro, potrai comprare meno beni in futuro. Negli ultimi anni ce ne siamo accorti tutti, perché il costo della vita è aumentato rapidamente. Ad esempio, **nell'ottobre 2022 l'inflazione in Italia ha sfiorato il +11,9% su base annua, un record dal 1984**. Ciò significa che, in media, ciò che costava 100 euro un anno prima, ora ne costa quasi 112. In una situazione del genere, *tenere 100€ fermi* sul conto per un anno avrebbe eroso significativamente il loro valore reale. Questo è il **costo invisibile** del non investire: il denaro mantiene lo stesso importo “numerico”, ma permette di comprare meno cose con esso.

D'altra parte, investire espone al **rischio di mercato**: il valore degli investimenti può scendere (oltre che salire) nel breve termine. Ad esempio, se investi 100€ in azioni oggi, fra un anno potresti ritrovarti con 110€ (**guadagno** se il mercato è andato bene) oppure con 90€ (**perdita** se c'è stato un ribasso). Nel lungo periodo, tuttavia, investire in modo corretto offre la possibilità di ottenere rendimenti superiori all'inflazione, proteggendo e accrescendo il potere d'acquisto dei risparmi.

Risparmiare ≠ investire: il risparmio è accumulare denaro, l'investimento è farlo fruttare. Idealmente vanno usati entrambi in modo complementare: prima risparmi una quota di ciò che guadagni, poi quella quota (o parte di essa) la investi secondo i tuoi obiettivi. In ogni caso, *mai investire denaro che potresti aver bisogno di utilizzare a breve*: per le esigenze immediate è meglio tenerlo liquido e al sicuro, mentre il denaro destinato agli investimenti dovrebbe essere quello che puoi lasciare crescere a lungo termine senza problemi.

3. Strumenti di gestione quotidiana

Per gestire il denaro che usi tutti i giorni – che sia la “paghetta”, i soldi regalati, o i primi guadagni – hai a disposizione vari strumenti. È importante conoscerli, perché ciascuno funziona in modo leggermente diverso e ha pro e contro. I principali **strumenti finanziari di uso quotidiano** per un giovane sono:

- **Conto corrente bancario** – È la base operativa per gestire i tuoi soldi. Un conto corrente ti permette di custodire denaro in modo sicuro e di effettuare operazioni come ricevere bonifici (es. l'accredito della “paghetta” o dei soldi della nonna), fare pagamenti, domiciliare bollette e usare carte di debito collegate. Ogni conto ha un codice IBAN, cioè una sorta di “indirizzo” univoco del conto su cui è possibile inviare o prelevare denaro. Il conto corrente tradizionale può avere alcuni costi (ad esempio un canone annuo o commissioni su prelievi/bonifici) e in genere offre piena operatività solo ai maggiorenni. Un minorenni può comunque avere un conto a lui intestato, aperto con il consenso e la

firma dei genitori (che ne supervisione l'uso); spesso questi conti **under 18** hanno funzionalità limitate per motivi di sicurezza (ad esempio non permettono scoperti, cioè di andare in negativo, né l'uso di carte di credito).

- **Carta prepagata ricaricabile** – È una carta di pagamento su cui si può caricare un importo deciso in anticipo, da usare poi per acquisti online o nei negozi fino a esaurimento di quella somma. In pratica funziona come un “portafoglio” elettronico di importo limitato: **non puoi spendere più di quanto hai caricato**. Molti giovani iniziano con la prepagata proprio perché è uno strumento di spesa controllata: se ci sono 50€ sulla carta, sai che quello è il massimo spendibile, evitando brutte sorprese. Alcune prepagate hanno anche un IBAN associato (in tal caso possono ricevere bonifici come un mini-conto corrente, pur non essendo un conto vero e proprio), altre no. In ogni caso la carta prepagata è scollegata dal tuo conto principale: questo la rende utile anche per questioni di sicurezza (ad esempio, per fare shopping online senza esporre l'intero conto corrente, caricando di volta in volta solo la cifra necessaria all'acquisto).
- **Portafoglio digitale (digital wallet)** – È un servizio o app (come PayPal, Apple Pay, Satispay, Google Pay, ecc.) che consente di *memorizzare e utilizzare metodi di pagamento digitali* tramite smartphone o computer. In sostanza, il portafoglio digitale non è un conto bancario, ma un intermediario: puoi collegarlo a una carta o a un conto e usarlo per pagare velocemente con il telefono, per piccoli acquisti quotidiani o per trasferire denaro agli amici in un attimo. È molto comodo, ad esempio, per dividere il conto di una pizza con i compagni: invece di scambiarsi contanti, uno paga e gli altri gli inviano la loro quota tramite app. **In sintesi: il conto corrente è la base su cui poggiano gli altri strumenti, la carta prepagata serve a gestire piccole spese in modo controllato, il portafoglio digitale è un canale rapido per pagamenti collegato a uno degli altri due.** Spesso, infatti, li userai in combinazione: ad esempio potresti avere un conto corrente con cui ricarichi una carta prepagata, e poi usare la carta attraverso Apple Pay sullo smartphone per pagare senza contanti.

Qualunque strumento tu utilizzi, **la sicurezza e la consapevolezza sono fondamentali**.

Innanzitutto, informati sui **costi**: ad esempio, il conto ha un canone mensile? La prepagata richiede una commissione per ogni ricarica o prelievo? Ci sono limiti di utilizzo? Confrontare i costi ti aiuta a scegliere lo strumento più adatto e a non trovarti con spese inattese. In secondo luogo, sfrutta le **funzionalità** disponibili: molte app bancarie offrono notifiche in tempo reale per ogni spesa, grafici per tenere traccia di come spendi i soldi, impostazione di limiti di spesa e blocco temporaneo delle carte. Queste funzioni “smart” sono pensate proprio per aiutarti a gestire meglio il denaro e ad evitare abusi (ad esempio, potresti impostare un limite di 100€ a settimana sulla carta prepagata per darti una disciplina di spesa).

La **sicurezza informatica** merita un'attenzione speciale: oggi gran parte del denaro viaggia su internet, per cui devi difenderti da frodi online e uso indebito dei tuoi strumenti finanziari. Segui alcune regole semplici ma vitali: usa password robuste e non banali, **attiva l'autenticazione a due fattori (2FA)** dove possibile (per esempio, molte banche la richiedono già per confermare operazioni dal conto tramite un codice sul telefono), e **non condividere mai PIN, password o codici di sicurezza tramite SMS, email o chat** – nessuna banca seria ti chiederà mai queste

informazioni con un messaggino!. Se ricevi comunicazioni sospette che ti chiedono dati sensibili, ignorale e chiedi a un adulto o alla banca stessa. Inoltre, **verifica sempre l'affidabilità degli intermediari**: se decidi di provare una nuova app finanziaria, controlla che sia autorizzata (in Italia gli istituti finanziari devono essere registrati presso Banca d'Italia o altri organi di vigilanza). Infine, un consiglio pratico: quando sei agli inizi, può essere saggio **partire con strumenti semplici** – ad esempio un conto base e una prepagata con piccolo plafond – e prendere confidenza un po' alla volta. In caso di dubbi, non esitare a parlare con i tuoi genitori, insegnanti o persone esperte: l'educazione finanziaria è un percorso, e chiedere aiuto fa parte del processo di apprendimento.

4. Strumenti finanziari di base

Oltre alla gestione quotidiana del denaro, è importante conoscere i principali **strumenti finanziari di investimento**, ovvero le forme in cui puoi impiegare i tuoi risparmi per farli crescere. Da adolescente probabilmente non investirai somme ingenti nell'immediato, ma capire come funzionano questi strumenti ti tornerà utile in futuro (e ti aiuterà a comprendere molte notizie economiche di attualità). Ecco una panoramica degli strumenti di base:

- **Obbligazioni (bond)** – Sono titoli di debito emessi da enti pubblici o aziende. In pratica, quando compri un'obbligazione stai *prestando* i tuoi soldi a chi la emette (ad esempio allo Stato o a una società privata), e in cambio riceverai degli interessi. Le obbligazioni pagano di solito **cedole periodiche** a tasso fisso o variabile e rimborsano il capitale alla scadenza prestabilita. Sono considerate investimenti relativamente più stabili: rispetto ad altri strumenti hanno oscillazioni di valore più contenute e un **rendimento atteso inferiore rispetto alle azioni**. Attenzione però, “più stabile” non significa “privo di rischio”: esiste un **rischio emittente**, cioè la possibilità che chi ha emesso l'obbligazione non sia in grado di ripagare il debito (default). In generale, comunque, le obbligazioni sono scelte da chi vuole investimenti a medio-basso rischio con un flusso di interessi prevedibile.
- **Azioni (stocks)** – Sono quote di proprietà di un'azienda. Se acquisti azioni di una società diventi in piccola parte proprietario di quell'impresa, partecipando ai suoi utili (ad esempio tramite i **dividendi**, che sono distribuzioni di parte dei profitti agli azionisti) ma anche alle sue eventuali perdite. Il valore di un'azione oscilla in base all'andamento della società e del mercato: può salire molto se l'azienda cresce, ma anche scendere in caso di difficoltà. Le azioni sono quindi considerate strumenti **più rischiosi ma potenzialmente più redditizi** nel lungo termine. C'è anche qui un rischio specifico legato all'azienda (se l'azienda fallisce, l'azione può azzerarsi), ma investendo in azioni di diverse società (o tramite fondi/ETF, vedi sotto) si può attenuare questo rischio specifico. Le azioni sono adatte a obiettivi di investimento di lungo periodo, per chi mira a far crescere il capitale e può sopportare elevata volatilità nel breve periodo.
- **Fondi comuni di investimento** – Un fondo comune è un *investimento collettivo*: molti risparmiatori mettono i propri soldi in comune in un fondo, che viene gestito da professionisti (società di gestione del risparmio). Il gestore del fondo investe quel

patrimonio in un portafoglio diversificato di titoli (azioni, obbligazioni o una combinazione di entrambe, a seconda della tipologia di fondo). Il vantaggio dei fondi è la **diversificazione immediata** anche con piccole somme: comprando una quota di fondo, di fatto possiedi un pezzetto di un grande paniere di investimenti, riducendo il rischio che il fallimento di un singolo titolo incida troppo sul totale. Inoltre, puoi beneficiare dell'esperienza di gestori professionisti. Di contro, i fondi comuni hanno **costi di gestione** (commissioni) che remunerano il lavoro del gestore e possono erodere una parte dei guadagni. Esistono *fondi di varie categorie*: ad esempio fondi azionari (investono principalmente in azioni), fondi obbligazionari (in obbligazioni), bilanciati (mix dei due) e così via, ciascuno con un proprio livello di rischio/rendimento. **La gestione è tipicamente attiva**: il gestore sceglie attivamente in cosa investire il patrimonio del fondo, cercando le opportunità migliori. I risultati dipendono sia dall'andamento dei mercati sottostanti sia dall'abilità del gestore nel selezionare gli investimenti.

- **ETF (Exchange Traded Fund)** – Gli ETF sono fondi quotati in borsa che si negoziano come azioni. Hanno una particolarità: in genere **replicano in modo passivo un indice** di mercato. Ad esempio, c'è un ETF che replica l'indice della Borsa Italiana: se quell'indice sale o scende, l'ETF fa lo stesso. Questo significa che non c'è un gestore che decide quali titoli comprare (segue semplicemente l'indice predefinito) e quindi i costi di gestione sono molto più bassi rispetto ai fondi comuni tradizionali. Comprando un ETF, anche qui ottieni un'ampia **diversificazione** (perché replichi un paniere di decine o centinaia di titoli inclusi nell'indice) e lo puoi fare con facilità tramite la borsa. Gli ETF combinano i vantaggi delle azioni (si possono comprare/vendere in qualsiasi momento durante gli orari di mercato) e dei fondi (diversificazione), e sono diventati molto popolari per chi investe in modo semplice e a basso costo. Va notato che la performance di un ETF dipende dall'andamento del *sottostante* che replica: ad esempio un ETF sul mercato azionario globale farà bene se nel complesso le borse mondiali salgono, e andrà male in caso contrario. Non c'è la possibilità di battere il mercato (non essendoci gestione attiva), ma neanche di fare molto peggio se l'indice scende: si “prende” semplicemente il mercato per com'è.

Un concetto importante da capire, quando si parla di strumenti finanziari, è la differenza tra **investire** e **speculare**. Investire, come abbiamo visto, significa far lavorare i propri risparmi in un'ottica di medio-lungo termine, con metodo e pazienza, accettando rischi ragionevoli e ben distribuiti. **Speculare**, invece, vuol dire fare operazioni finanziarie mordi-e-fuggi, assumendosi rischi molto alti nella speranza di guadagni immediati. Un investitore costruisce un portafoglio bilanciato e diversificato, e lo mantiene nel tempo; uno speculatore di solito **scommette su pochi titoli o operazioni nel breve termine**, puntando a guadagni rapidi e spesso affidandosi all'intuito o alle emozioni del momento. L'idea – allettante – di poter *arricchirsi in poco tempo* con un colpo fortunato è però **molto pericolosa**: non esistono “investimenti miracolosi” garantiti, e chi rincorre il guadagno facile rischia di perdere tutto. **Investire non è giocare d'azzardo**: richiede disciplina e obiettivi realistici, un po' come mantenere una dieta sana per il proprio benessere (non a caso si parla di *pianificazione finanziaria*). Speculare, al contrario, assomiglia più al gioco d'azzardo: orizzonte breve, rischio elevato, scelte spesso dettate dall'emotività del momento. Certo, investire non elimina i rischi – fa parte del gioco finanziario

poter avere perdite – ma questi rischi sono *calcolati e distribuiti* in modo da proteggere il capitale sul lungo periodo. Lo speculatore concentra i rischi e va incontro più facilmente a esiti disastrosi. **Il messaggio da ricordare:** diffida di chi promette guadagni stellari e immediati, e ricorda che dietro un investimento di successo ci sono sempre studio, tempo e pazienza, non magia.

5. Diversificazione e PAC

Un principio chiave degli investimenti oculati è la **diversificazione**. In breve, diversificare significa *non mettere tutte le uova nello stesso paniere*: i tuoi risparmi andrebbero suddivisi su varie attività e strumenti, anziché concentrati in uno solo. Lo scopo è **ridurre il rischio specifico** legato ai singoli investimenti. Immagina di avere 1000€ da investire: se li usi tutti per comprare le azioni di una sola azienda, il tuo destino è totalmente legato a quella società – se va male, perderai gran parte del capitale. Se invece quei 1000€ li distribuisce tra, ad esempio, 20 aziende diverse (magari di settori e Paesi diversi), oppure parte in azioni e parte in obbligazioni, la *probabilità che tutti vadano male contemporaneamente è molto più bassa*. **La diversificazione diminuisce l'impatto di eventi negativi su un singolo titolo, settore o area geografica**: se uno va in difficoltà, gli altri investimenti possono bilanciare. In altre parole, un portafoglio ben diversificato tende ad avere **volatilità minore** – oscillazioni più contenute – rispetto ai singoli titoli che lo compongono, proprio perché *gli strumenti reagiscono in modo differente agli eventi*: per esempio, una brutta notizia può far scendere le azioni ma far salire il prezzo di alcune obbligazioni, oppure quando il settore tecnologico va male potrebbe andare bene quello delle materie prime, ecc.. Combinando asset che non si muovono all'unisono, il risultato complessivo è più stabile. Diversificare significa anche **ottimizzare il rapporto rischio-rendimento**: mescolando investimenti rischiosi con altri più prudenti si cerca il miglior rendimento possibile per un certo livello di rischio complessivo.

Va sottolineato che oggi diversificare è alla portata di tutti, grazie a strumenti come i fondi comuni e gli ETF di cui abbiamo parlato: anche con somme modeste puoi ottenere subito un'ampia diversificazione. Inoltre, la diversificazione non riguarda solo *dove* investi (su più titoli/settori) ma anche *quando* investi. Questo ci porta a un altro concetto utile soprattutto per chi inizia: il **PAC, Piano di Accumulo del Capitale**.

Un **Piano di Accumulo (PAC)** è una modalità di investimento che consiste nel **versare piccole somme di denaro a cadenze regolari** (ad esempio ogni mese) invece di investire tutto in un'unica soluzione. In pratica “spezzetti” l'investimento nel tempo. Perché farlo? Ci sono vari vantaggi. Primo: **puoi iniziare a investire anche senza un grande capitale iniziale**. Un ragazzo potrebbe non avere 5.000€ subito da investire, ma forse può mettere da parte 50€ al mese; con un PAC, dopo un anno avrà investito 600€ gradualmente. Secondo: l'investimento periodico **smorza la volatilità** e il rischio di entrare sul mercato proprio nel momento sbagliato. Se investissi tutta una somma in un colpo solo e il giorno dopo la Borsa crollasse, ti ritroveresti subito in forte perdita. Investendo poco per volta, invece, *acquisti a prezzi diversi nel tempo*: quando il mercato sale compri meno (perché magari con 50€ acquisti meno quote se i prezzi sono alti), quando il mercato scende i tuoi 50€ comprano più quote (perché i prezzi sono più

bassi). Così facendo, **medi il prezzo di acquisto** e riduci l'impatto delle oscillazioni. In altri termini, il PAC realizza una diversificazione anche **nel tempo** oltre che negli strumenti.

Facciamo un esempio semplice: immaginiamo di voler investire 1200€ in un dato fondo. Opzione A: investo tutti i 1200€ il 1° gennaio; opzione B: faccio un PAC investendo 100€ al mese per 12 mesi. Se i mercati calano a febbraio e marzo e poi risalgono, nell'opzione A sarei subito andato in perdita e magari avrei recuperato solo a fine anno; nell'opzione B, i versamenti di febbraio e marzo avrebbero comprato quote a prezzo scontato durante il calo, e ne avrei beneficiato quando il mercato è risalito. Ovviamente il PAC non è una bacchetta magica – se a fine anno il mercato è sceso rispetto all'inizio, anche l'investimento in PAC può essere in perdita – ma sicuramente **rende l'andamento meno brusco**. Inoltre, è psicologicamente più facile: ti abitua a risparmiare/investire con disciplina, quasi automaticamente, e **aiuta a gestire l'emotività**. Non devi preoccuparti troppo di *quando* entrare sul mercato (evitando la tentazione di fare “market timing”, cioè, indovinare il momento perfetto per investire) perché hai già un piano regolare; questo ti protegge da decisioni impulsive dettate dalla paura o dall'entusiasmo del momento.

Riassumendo, perché considerare un PAC? Perché **permette di partecipare alla crescita dei mercati finanziari anche con piccole somme**, diversificando gli acquisti nel tempo, e ti **educa alla costanza**. Molti giovani investitori iniziano proprio così. È importante comunque capire che il PAC *non elimina i rischi di mercato*: se investi in un fondo azionario tramite PAC e la Borsa scende per un anno intero, il valore del tuo capitale accumulato calerà. Semplicemente, avrai acquistato man mano a prezzi decrescenti, trovandoti più quote a fine anno (il che ti darà un vantaggio quando il mercato risalirà). Non esiste alcuna garanzia di rendimento o di restituzione integrale del capitale – né col PAC né con qualunque investimento. Dunque, il PAC è una **strategia** per investire meglio, non uno scudo assoluto contro le perdite.

Diversificazione e PAC sono due pilastri della buona pianificazione finanziaria. Diversificando, proteggi il tuo patrimonio da rischi concentrati; con un PAC, adotti un approccio metodico e disciplinato agli investimenti. Insieme, ti aiutano a costruire nel tempo un futuro finanziario più solido, minimizzando gli errori più comuni (come puntare tutto su un singolo “colpo” o farsi prendere dal panico nelle tempeste di mercato).

6. Rischi e consapevolezza nelle scelte

Quando si tratta di soldi, le scelte **razionali** non sono sempre scontate: entrano in gioco fattori psicologici e cognitivi che possono portarci fuori strada. È qui che dobbiamo parlare dei **rischi “comportamentali”** e della consapevolezza nelle decisioni finanziarie.

Innanzitutto, siamo tutti umani e quindi soggetti ai **bias cognitivi**. Cosa significa? I bias sono come “*scorciatoie mentali*” che il cervello usa per decidere in fretta. In molte situazioni quotidiane possono tornare utili, ma in altri casi ci ingannano presentandoci una versione distorta della realtà. Ci fanno credere solo a ciò che conferma le nostre idee oppure semplificano troppo i problemi ignorando informazioni importanti. In finanza, i bias possono

farci prendere **decisioni sbagliate senza che nemmeno ce ne accorgiamo**, perché spesso agiamo d'istinto invece di valutare lucidamente pro e contro.

Un esempio classico è il **bias della familiarità**: tendiamo a fidarci maggiormente di ciò che conosciamo bene (una marca, una situazione) solo perché ci è familiare, anche se non è detto che sia la scelta migliore. In campo finanziario, questo si traduce ad esempio nell'investire *solo* in azioni di aziende italiane o in prodotti di cui sentiamo parlare spesso, pensando siano più sicuri solo perché li conosciamo. Così facendo però rischiamo di perdere opportunità più vantaggiose o di non diversificare a sufficienza, ritrovandoci con tutte le uova nello stesso paniere (proprio ciò che dovremmo evitare). La familiarità dà un'illusione di sicurezza, ma non dovrebbe essere l'unico criterio per decidere come investire i nostri soldi.

Un altro nemico delle buone scelte finanziarie è l'**emotività**. Le emozioni possono giocare brutti scherzi: la paura e l'euforia sono cattive consigliere quando si maneggia denaro. Immagina di aver investito in qualcosa: se il mercato crollasse all'improvviso (*paura*), potresti farti prendere dal panico e vendere tutto in perdita; viceversa, se vedi un titolo schizzare alle stelle (*euforia/avidità*), potresti buttarti ad acquistare ad un prezzo esagerato, solo per paura di "perdere l'occasione" (la cosiddetta **FOMO**, *fear of missing out*). In entrambi i casi stai reagendo di pancia, non con lucidità, e probabilmente ti pentirai della decisione a mente fredda. **Con i soldi, meglio fermarsi un attimo e ragionare: non tutto andrà come immaginiamo e fidarsi troppo delle proprie sensazioni può costare caro.** Proprio così: spesso crediamo di avere "la situazione sotto controllo" o che "*questa volta sarà diverso*", ma sono frasi con cui giustifichiamo scelte avventate. La *finanza comportamentale* studia proprio questi fenomeni, mostrando che gli investitori reali non agiscono sempre in modo perfettamente logico, anzi spesso sono influenzati da paure, mode, entusiasmo del momento.

Come si può allora essere *più consapevoli* e difendersi da questi trabocchetti mentali? Ecco qualche suggerimento pratico: - **Riconosci i tuoi bias ed emozioni**: il primo passo è **essere consapevoli** che esistono questi meccanismi. Chiediti, quando stai per fare una scelta finanziaria importante: "*Sto decidendo con la testa, basandomi su dati e analisi, o mi sto lasciando influenzare dalle emozioni o dall'abitudine?*". Solo il fatto di porsi questa domanda aiuta a fare un passo indietro e valutare le cose più oggettivamente. - **Informati e prenditi il tuo tempo**: non avere fretta di decidere sul momento, soprattutto se c'è di mezzo il tuo denaro. Spesso le truffe funzionano proprio facendo leva sull'urgenza ("*Offerta imperdibile, solo per oggi!*") o sulla paura. Un investimento valido oggi lo sarà anche domani: *se qualcuno ti mette fretta, chiediti perché*. - **Chiedi un parere esterno**: confrontarsi con qualcuno di fiducia, che magari ne sa di più (un consulente finanziario abilitato, un insegnante, un genitore esperto), può offrire un punto di vista più lucido e meno coinvolto emotivamente. Due teste sono meglio di una quando si tratta di smascherare un possibile errore di valutazione. - **Pensa al lungo termine**: come già detto, non farti ossessionare dalle oscillazioni di breve periodo o dalle mode passeggere. Se hai un piano finanziario – che sia risparmiare per l'università, per una macchina o altro – mantieni lo sguardo sull'obiettivo e **non cambiare rotta ad ogni ondata emotiva**. La storia insegna che i mercati finanziari hanno alti e bassi continui, ma nel lungo periodo premiano chi è rimasto investito con criterio. Avere obiettivi chiari e orizzonte lungo aiuta a ignorare i rumori di fondo.

Parliamo ora di un altro fenomeno recente che riguarda molti giovani: il **credito digitale e il “Buy Now Pay Later” (BNPL)**. Negli ultimi anni è esplosa la possibilità di fare acquisti online pagando a rate piccole somme, spesso senza interessi iniziali, grazie a servizi BNPL offerti da vari operatori (Klarna, Scalapay, etc.). In pratica *“Compra ora, paga dopo”*: compri subito ciò che vuoi e paghi in 3-4 rate mensili. Questa formula può essere vista sia come opportunità che come rischio. Dal lato opportunità, il BNPL rende accessibili degli acquisti anche a chi non ha nell'immediato tutta la somma – di fatto **consente l'accesso al credito anche a persone giovani con storia creditizia limitata**, favorendo la inclusione finanziaria. Non a caso, in Italia il BNPL sta avendo un boom **trainato proprio dai più giovani**: la cosiddetta Generazione Z (18-28 anni) è il motore della crescita di questo metodo di pagamento, arrivando a rappresentare quasi il 30% di tutte le richieste. In ottobre 2024, ad esempio, le richieste di BNPL della Gen Z sono aumentate di un impressionante **+42,6% rispetto all'anno prima**. Segno che le nuove generazioni hanno *familiarità e propensione* verso queste soluzioni digitali.

Fin qui le opportunità. Il lato oscuro del BNPL (e del credito facile in generale) sono però i **rischi di indebitamento**. Pagare a rate piccole somme può dare l'illusione che la spesa sia minima, ma **le rate sommate insieme sono pur sempre soldi veri che escono dal tuo portafoglio**. Il pericolo è di lasciarsi prendere la mano e accumulare troppe rate contemporaneamente. Magari 20 euro al mese per un nuovo smartphone sembrano poche, ma se nel frattempo hai altri pagamenti a rate per vestiti, videogiochi o gadget vari, il totale mensile può diventare pesante senza che tu te ne renda conto. Inoltre, se salti una scadenza o non riesci a pagare, possono scattare **interessi di mora o penali**, trasformando un finanziamento “gratuito” in un debito costoso. Gli esperti sottolineano che il BNPL va utilizzato **con grande consapevolezza**: bisogna leggere attentamente le condizioni del finanziamento e farsi due conti sul proprio budget prima di impegnarsi, per *evitare situazioni di sovraindebitamento*. In altre parole, compra ora e paga dopo sì, ma **pianifica come pagherai dopo**. Se usato responsabilmente, il BNPL è uno strumento come un altro per gestire le spese; se usato a sproposito, può diventare una trappola di debiti.

Lo stesso discorso vale per le carte di credito o i fidi sul conto corrente: sono strumenti utili (perché ti permettono di pagare pur non avendo liquidità immediata, o di affrontare un'emergenza imprevista), ma **vanno maneggiati con prudenza**. Ogni volta che utilizzi del denaro che *non hai sul momento*, stai sostanzialmente prendendo in prestito quei soldi – e dovrai restituirli, spesso con gli interessi. Un mantra semplice: *non spendere oggi ciò che non sarai ragionevolmente sicuro di poter ripagare domani*. Il rischio, altrimenti, è di entrare in un circolo vizioso di debiti su debiti.

Infine, da *consumatori* e cittadini, ricordiamo che **abbiamo dei diritti** quando usufruiamo di servizi finanziari o facciamo acquisti a credito. Conoscerli ci aiuta a fare scelte consapevoli e a tutelarci. Ad esempio: - **Diritto di recesso**: per i contratti finanziari (come un prestito, un finanziamento per un acquisto a rate, un'apertura di credito) la legge prevede un *periodo di ripensamento* durante il quale puoi annullare tutto senza penali. In Italia, **entro 14 giorni dalla firma** di un contratto di credito al consumo puoi recedere senza dover dare spiegazioni. Ti basterà inviare una comunicazione formale alla finanziaria/banca entro quei 14 giorni. Se hai già ricevuto una somma in prestito, dovrai restituirla (ovviamente) entro 30 giorni, pagando al massimo gli interessi maturati per il breve periodo in cui hai tenuto i soldi. Questo diritto di

recesso è una salvaguardia importante: ti permette, ad esempio, di annullare un acquisto a rate se realizzi subito dopo che non era una buona idea o che costava troppo. **Attenzione:** passati i 14 giorni, il contratto è definitivo e non potrai più annullarlo se non rimborsando comunque tutto l'importo dovuto (spesso in un'unica soluzione). - **Trasparenza e informazioni:** gli intermediari finanziari *devono* fornire informazioni chiare e complete sui costi e le condizioni dei prodotti. Ad esempio, se prendi un prestito o attivi una carta di credito, hai diritto a conoscere il **TAE (Tasso Annuo Effettivo Globale)**, cioè l'indicatore che riassume *in percentuale* tutti i costi del finanziamento su base annua, in modo da poter confrontare offerte diverse. Allo stesso modo, per un conto corrente devono essere comunicati in modo chiaro i costi di tenuta conto e le commissioni tipiche. Pretendere trasparenza non è essere pignoli: è un tuo diritto e ti protegge da brutte sorprese. Non vergognarti di fare domande alla banca o di leggere i fogli informativi scritti in piccolo: è lì che trovi i dettagli importanti. - **Estinzione anticipata dei debiti:** se hai acceso un finanziamento (un prestito personale, un mutuo, un pagamento rateale) e dopo un po' di tempo hai la disponibilità per saldarlo prima della scadenza, sappi che puoi farlo. Puoi **estinguere anticipatamente** un debito pagando il capitale residuo e gli eventuali interessi maturati fino a quel momento. La legge limita molto le penali che le finanziarie possono applicare in caso di estinzione anticipata: spesso per piccoli prestiti al consumo non c'è alcuna penale, oppure è una percentuale ridotta sul debito residuo. Estinguere in anticipo ti fa risparmiare tutti gli interessi futuri che avresti pagato continuando con il piano rateale. Anche qui, informarsi è fondamentale: chiedi sempre se c'è flessibilità per rimborsare prima, nel caso tu ne abbia la possibilità.

In sintesi, **essere consapevoli** nelle scelte finanziarie significa considerare non solo i vantaggi immediati ma anche i possibili rischi a lungo termine, e conoscere le **tutele** che hai a disposizione. Viviamo in un mondo dove la finanza è sempre più digitale e integrata nella vita quotidiana: sviluppare un sano senso critico, saper riconoscere una proposta conveniente da una potenzialmente truffaldina, capire i propri limiti di spesa e i propri diritti come consumatore, sono tutte abilità che ti eviteranno molti problemi.

7. Conclusione (messaggi chiave da ricordare)

Siamo arrivati alla fine di questo percorso formativo sull'educazione finanziaria. Abbiamo toccato tanti argomenti, ma tutti ruotano intorno a un'idea centrale: **imparare a gestire il denaro in modo informato e responsabile è una competenza fondamentale per la vita**. Per concludere, riepiloghiamo alcuni messaggi chiave da tenere sempre a mente:

- **Inizia dal risparmio, subito** – Non importa quanto piccola sia la tua entrata ("paghetta" o stipendio): abituati a mettere da parte una quota regolare. Risparmiare è il primo passo per costruire i tuoi progetti futuri e per avere un cuscinetto di sicurezza. Anche pochi euro al mese fanno la differenza sul lungo termine, grazie al potere dell'accumulo.
- **Conosci gli strumenti e usali consapevolmente** – Informati sui vari strumenti finanziari a tua disposizione, sia quelli quotidiani (conto, carte, app) sia quelli di investimento (obbligazioni, azioni, fondi, etc.). Ogni strumento ha regole, costi e rischi: capire come funzionano ti permette di scegliere quelli giusti per te e di evitare errori (come pagare

commissioni inutili o cadere in truffe). La conoscenza è la migliore alleata per la tua autonomia finanziaria.

- **Risparmiare non basta: fai lavorare i tuoi soldi (ma con criterio)** – Tenere tutto in contanti o sul conto corrente può proteggerti nel breve periodo, ma sul lungo periodo rischi di vanificare i tuoi sforzi a causa dell’inflazione. Appena hai un gruzzoletto adatto, considera di investire una parte in modo diversificato. Fallo però **con metodo e pazienza**, non con la smania del guadagno facile. Investire vuol dire avere obiettivi chiari e realistici, scegliere strumenti adatti e dare tempo al tempo. Non esistono pasti gratis: rendimenti più alti comportano più rischio, sta a te bilanciarli in base alle tue esigenze.
- **Diversifica e pianifica a lungo termine** – Non puntare tutto su un unico investimento sperando che sia “quello giusto”. Costruisci un portafoglio diversificato, anche iniziando in piccolo, e *pensa sempre al lungo termine*. Se vuoi, sfrutta strumenti come il Piano di Accumulo per entrare gradualmente sui mercati. La diversificazione riduce i rischi specifici e la pianificazione ti aiuta a mantenere la rotta anche quando i mercati fanno i capricci. Ricorda: la **disciplina** batte l’improvvisazione, negli investimenti come in molte altre cose.
- **Sii sempre vigile e consapevole dei rischi** – Ogni decisione finanziaria ha dei pro e dei contro. Prima di impegnare i tuoi soldi, chiediti quali sono i possibili rischi e se sei pronto ad affrontarli. Non farti abbindolare da promesse di guadagni sicuri o scorciatoie: se qualcosa suona troppo bello per essere vero, probabilmente non lo è. Tieni a bada le emozioni nelle scelte di denaro: entusiasmo e paura possono portarti fuori strada, mentre un approccio informato e razionale ti guiderà meglio. E ricorda che hai dei diritti: se qualcosa va storto (un acquisto online, un contratto poco chiaro), informati sulle tutele legali e sfruttale senza esitazione.

In conclusione, l’educazione finanziaria è un *viaggio* che dura tutta la vita. Quello che hai letto qui è una base, un punto di partenza per ragionare in modo diverso sul denaro. Da qui in avanti sarai tu a fare esperienza: ogni volta che gestirai la tua “paghetta”, che aprirai un conto, che farai un investimento o prenderai un piccolo prestito, imparerai qualcosa di nuovo. Porta sempre con te queste lezioni: **risparmia con costanza, investi con saggezza, diversifica, informati e resta padrone delle tue scelte**. Così facendo, vedrai che il denaro da fonte di stress diventerà un tuo alleato, uno strumento per realizzare i tuoi sogni in maniera autonoma e responsabile. Buon cammino finanziario!

Fonti: *materiale formativo BPER Banca; Webinar “Soldi Smart” Ottobre 2025; OCSE PISA 2022; dati ISTAT e Banca d’Italia; Rapporti Experian/CRIF su BNPL.*